

# Rassegna del 29/04/2015

## NESSUNA SEZIONE

29/04/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Ok al bilancio 2014 con numeri positivi</u>	...	1
29/04/2015	Giornale del piemonte	9	<u>La Cassa Integrazione cala, ma meno che nel resto d'Italia - La Cassa integrazione cala in Piemonte, ma meno rispetto al resto del Paese</u>	Sciullo Massimiliano	2
29/04/2015	Stampa Asti	47	<u>Tre borse di studio intitolate a Quadrello</u>	V.fa.	4
29/04/2015	Stampa Biella	45	<u>"Artigiani snobbati dalla politica"</u>	Guabello Paola	5

1

**CONFARTIGIANATO FIDI PIEMONTE**

# Ok al bilancio 2014 con numeri positivi

*L'assemblea dei soci ha anche confermato ai vertici Ferrari e Caramanna*

■ Semaforo verde per il bilancio e i nuovi organi sociali di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest scpa. L'assemblea dei soci (21, nominati nel corso delle sei assemblee territoriali che si sono svolte nella tra il 13 e il 16 di aprile) ha infatti approvato il consuntivo per il 2014 e ha eletto i nuovi rappresentanti.

Proprio il Bilancio consuntivo 2014 del Confidi, in particolare, segna una positiva ed importante discontinuità, in evidente inversione di tendenza rispetto all'ultimo triennio: i volumi delle garanzie erogate sono pressoché stabili, mentre il Patrimonio di Vigilanza è in ulteriore crescita. A questo si aggiunge un utile operativo ante accantonamenti pari a oltre 3 milioni di euro, con una somma di 3,8 milioni di euro accantonata al Fondo Rischi, registrando così una lievissima perdita di esercizio, ma con un Fondo Rischi a copertura dei rischi insolvenza che supera il 18 milioni di euro.

Più nel dettaglio, il Patrimonio di Vigilanza a fine 2014 ammontava a 31.129.671 euro (contro i 29,5 milioni di euro della fine del 2013), segnando dunque un incremento di un milione e mezzo. Inoltre, il calcolo del TIER 1 e 2-3 (a fine 2014 rispettivamente pari a 16,9 ed a 18,3) testimonia il mantenimento da parte del Confidi di un livello generale di eccellenza, ben al di sopra della soglia del TIER (pari a 6,0) ritenuta da parte di

Banca d'Italia requisito minimo, ancorché sufficiente, per proseguire nell'attività.

Il Fondo Rischi proprio e di terzi ha registrato un incremento - dal canto suo - di 2,6 milioni di euro, passando da 15.650.465 euro a 18.307.655, mentre il Capitale Sociale evidenzia un'ulteriore crescita del 2% rispetto al 2013. L'impresa socie, infine, sono in tutto 18.343, di cui 900 ammesse nel corso dell'anno.

Accanto alle cifre, però, si è discusso anche di nomine e di progetti futuri. Arrivati alla scadenza naturale del mandato, infatti, l'assemblea soci ha eletto i nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale. Adelio Ferrari è stato confermato in qualità di presidente del Confidi, mentre Gianmario Caramanna mantiene la funzione di Direttore Generale. L'imprenditore astigiano Luciano Paniate, infine, è stato rieletto alla vicepresidenza.

Adelio Ferrari, nato a Tortona il 25 maggio 1962 e residente a Sarezzano (in provincia di Alessandria), è titolare della Società «Progetto Sicurezza Lavoro Sas» ed è titolare e amministratore, con il fratello Flavio, della società «Fladel Srl». Gianmario Caramanna è invece nato a Novara il 19 marzo 1953 ed è residente a Oleggio (sempre nel Novarese): opera in seno alla Direzione del Confidi fin dalla sua costituzione.

**AMMORTIZZATORI SOCIALI****La Cassa Integrazione cala, ma meno che nel resto d'Italia**

■ Ancora freccia in basso per la Cassa Integrazione nella nostra regione. Nei primi tre mesi del 2015, infatti, il Piemonte ha fatto segnare un -17% rispetto al primo trimestre del 2014, ma la tendenza è meno pronunciata rispetto a quello che è successo nello stesso periodo di tempo in tutto il resto del Paese (-42,2%). I dati restano comunque da prendere con le molle e collocati in un contesto ancora difficile da superare.

**Massimiliano Sciuolo** a pagina 9

**LA CRISI AI RAGGI X** Ammortizzatori sociali

# La Cassa integrazione cala in Piemonte, ma meno rispetto al resto del Paese

*Nel primo trimestre del 2015 il ricorso alla Cig nella nostra regione è sceso del 17%. In tutta Italia, però, è stato -42,2%*

**Massimiliano Sciuolo**

■ Ancora un calo. Ancora un sospiro di sollievo, dunque, ma anche qualche sirena che continua a suonare in lontananza. È sempre un materiale da maneggiare con cautela, quello che riguarda le cifre statistiche legate alla cassa integrazione guadagni e agli ammortizzatori sociali in generale. Perché se è vero che da un lato la diminuzione del ricorso a questo tipo di sostegno al reddito può rappresentare un ipotetico miglioramento delle condizioni dei mercati, dunque una maggiore necessità di lavoratori «attivi» nelle aziende, sull'altro piatto della bilancia non bisogna mai dimenticare di mettere tutte le altre possibili strade che possono aver portato a questo medesimo risultato. Una minore domanda di ore di cassa potrebbe

anche significare un minor numero di aziende ancora presenti nel tessuto produttivo, per dirne una.

In ogni caso, numeri alla mano, il secondo Rapporto 2015 sulla cassa integrazione in Piemonte (che fa un confronto tra il primo trimestre del 2015 e lo stesso periodo dell'anno precedente) mostra come in Piemonte si sia registrato un calo del 17%. Ma, allo stesso tempo - e qui sta il secondo campanello d'allarme - nel resto del nostro Paese la diminuzione è stata addirittura del 42,2%. Volendola dunque vedere dal lato positivo, se anche la riduzione delle ore fosse legata unicamente a un miglioramento delle condizioni in cui le aziende riescono a operare, questo sarebbe molto più diffuso dal di fuori dei nostri confini regionali piuttosto che al loro interno.

Complessivamente, nella nostra regione, nel primo trimestre la richiesta è stata di 28 milioni 850 mila 566 ore, in discesa appunto del 17%, ma frutto della mescolanza di tre componenti diverse tra loro, benché tutte caratterizzate da un segno meno: -15,5 di cassa ordinaria, -12,6 di straordinaria, -46,3 di cassa integrazione in deroga.

Andando a condurre un'analisi a livello geografico, i dati provinciali mostrano come tra i diversi territori del nostro Piemonte si siano messi in luce tendenze anche molto diverse tra loro. Nella provincia di Asti, per esempio, si è registrato addirittura un aumento del 20%, mentre ad Alessandria si è scesi dell'8,9%. In calo anche tutte le altre: Torino -15,7%, Novara -17,4%, Vercellina -23,3%, Vercelli -27,7%, Biella -29% e Cuneo -30,4%. Con 15 milioni

331mila 281 ore richieste nel primo trimestre, Torino si conferma, tuttavia, la provincia più cassaintegrata d'Italia, seguita da Milano (9.976.859), Brescia (9.323.211), Varese (7.958.871) e Roma (7.937.777).

A livello di settori produttivi, invece, nella nostra regione la variazione percentuale della cassa integrazione vede il calo più ridotto nell'industria (-9,4%), mentre l'artigianato è sceso del 17,7%. Calano ancor più robusti per edilizia (-31,4%) e Commercio (-57%).

«I dati relativi alle ore di cassa integrazione del primo trimestre dell'anno mostrano segnali positivi - commenta il segretario generale Uil Piemonte, Gianni Cortese - che risentono, però, del crollo delle richieste di cassa in deroga dovute alle restrizioni per la concessione e alle traversie legate al finanziamento di questo importante ammortizzatore, che ha tutelato nel corso della crisi decine di migliaia di posti di lavoro. A testimoniare le difficoltà esistenti sul percorso della crescita ci sono i numeri della disoccupazione generale e, in particolare, di quella giovanile, che ha raggiunto nella nostra regione percentuali simili a quelle del mezzogiorno d'Italia. Gli stessi dati diffusi nei giorni scorsi da Unioncamere, evidenziando un saldo ancora negativo del primo trimestre 2015 tra nascite e cessazioni di imprese in Piemonte (-2.767), indicano che la strada della ripresa è ancora lunga».

**Twitter: @SciuRmax**



**A DUE VELOCITÀ**  
In Piemonte cala la cassa integrazione nel primo trimestre del 2015, ma più lentamente che in Italia

4

Confartigianato

**Tre borse di studio  
intitolate a Quadrello**

■ La Confartigianato bandisce tre borse di studio intitolate alla memoria di Alessandrina Quadrello, moglie di Giovanni Nebiolo, già presidente dell'Associazione dalla sua fondazione fino al 1969. Le borse di studio sono rivolte a studenti di medie (250 euro), superiori (450 euro) e laureati (500 euro) figli di associati Confartigianato. Domande entro il 30 settembre. Info: 0141/5962. [V. FA.]



5

PRESENTATA L'INDAGINE SU 120 IMPRESE

# “Artigiani snobbati dalla politica”

L'allarme di Cna: “Troppo tassati e poco ascoltati, non è solo la crisi a frenarci”

**PAOLA GUABELLO**  
BIELLA

Manca la fiducia, agli artigiani. Lamentano la mancanza di prospettive e si sentono abbandonati dalla politica. E di fronte a una situazione di stagnazione, dove la metà del settore denuncia stabilità e l'altra metà risente della crisi, il bicchiere lo vedono mezzo vuoto. «Siamo esasperati dalla burocrazia, schiacciati dalle tasse, affrontiamo trasferte sempre più lunghe per lavorare e nessuno ci ascolta, primi fra tutti i nostri parlamentari e i nostri amministratori cui in campagna elettorale avevamo presentato un programma che è stato totalmente ignorato» ha commentato ieri il presidente di Cna Claudio Capellaro Siletti durante la presentazione dell'indagine congiunturale, promettendo presto un testa a testa con i politici biellesi (a Roma e in Regione) da diffondere on line.

## Il questionario

Sei domande e un campione di 120 imprese per fotografare il secondo semestre 2014 e i primi mesi del 2015. Rilevante per tutti il dato del 42,68% degli intervistati che ha visto ridursi il proprio fatturato, mentre il 46,34% lo ha dichiarato stabile e solamente il 10,98% ha rilevato un aumento. Nel primo semestre 2015, il

41,67% ritiene che il fatturato diminuirà ulteriormente, mentre il 42,86% si aspetta stabilità e solo il 7,14% un aumento. Al capitolo occupazione, il 75,61% delle imprese ha dichiarato che non avrà aumenti mentre il 19,51% prevede diminuzioni.

«Con l'effetto Jobs Act, mettendo a confronto le assunzioni e le dimissioni dei primi 3 mesi del 2014 con quelli del 2015 delle nostre imprese assistite - ha aggiunto il direttore Luca Guzzo - si è rilevato un aumento del 12,5% delle assunzioni (136 contro 119), con una percentuale ancora maggiore se si prendono in esame le assunzioni a tempo indeterminato, aumentate del 35% (40 contro 26). Frenano del 77,78% le cessazioni (27 contro 48) ma il numero intanto è sceso a 5.645 unità».

## Gli ostacoli

Sui problemi principali che incidono sul lavoro, artigiani e Pmi hanno da tempo le idee chiare: al primo posto (33,33%) l'elevata tassazione (il 46% dichiara prioritari gli interventi di riduzione per dare ossigeno alle imprese), cui segue la riduzione degli ordini da parte di clienti fidelizzati (12,57%), una inarrestabile insolvenza dei clienti (12%) e un 18% di clima di generale sfiducia. Anche la burocrazia gioca un ruolo determinante: per il 28,67% degli intervistati chiede la semplificazione.

## Bilancio

Perse altre

157 imprese

Il bilancio anagrafico delle imprese biellesi è pari a -157 unità. Il saldo annuale è il risultato delle 277 nuove iscrizioni e delle 434 cessazioni che si traduce in un tasso di crescita negativo pari a -0,83%, peggiore rispetto a quello registrato a livello regionale (-0,62%) e a quello

nazionale (-0,31%). Il numero totale di imprese complessivamente registrate sul Registro della Camera di Commercio al 31 marzo ammonta così a 18.643 unità. Analizzando i diversi dati, si rilevano variazioni negative in tutti i settori: agricoltura (-2,31%), costruzioni (-1,66%), commercio (-1,13%), industria (-0,76%), altri servizi (-0,25%) e turismo (-0,17%).

## La direzione di Cna

Da sinistra il presidente Claudio Capellaro Siletti con il direttore Luca Guzzo e il vice direttore Mauro Barzan durante la conferenza

